



PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale
Servizio Cave

Sondrio, 27 settembre 2018

Class. 08.03.01/fasc. 2013/52.6

Class. 08.03.01/fasc. 2013/53.6

Oggetto: Proroghe delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività estrattiva mineraria di cava di serpentino, in località Dossi di Franscia in comune di Lanzada, all'interno dell'ambito territoriale estrattivo B4.ATE7 del Piano cave provinciale - settore lapidei.

Richiedente: ditta ditta Marmi Mauri s.r.l.
 ditta Nuova Serpentino d'Italia s.r.l.

**Parere commissione provinciale per il paesaggio e autorizzazione paesaggistica
(art. 80 comma 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12)**

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 27/03/2018 (OdG. n.3).

L'autorizzazione paesaggistica dell'intervento è stata rilasciata nell'ambito della Conferenza di Servizi conclusosi con determinazione dirigenziale n. 447 del 23/04/2018.

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO CAVE

Dott. Ing. Antonio Rodondi





PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE RISORSE NATURALI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
SERVIZIO CAVE

Commissione del 27 marzo 2018

OdG n. 3 arch. 1144 - 1145

OPERE: Progetto di proroga dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva mineraria di cava di serpentinite, in località Dossi di Franscia, nel comune di Lanzada (SO), all'interno dell'ambito territoriale estrattivo B4.ATE7 individuato con il Piano cave provinciale - settore lapidei.

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

<i>Richiedenti:</i>	ditta Marmi Mauri s.r.l. con sede legale a Lanzada (SO) in via Bernina n. 1270 in località Le Prese e legale rappresentante sig.ra Parolini Angela, nata a Lanzada il 20/03/1945 ditta Nuova Serpentino d'Italia s.r.l., con sede amministrativa a Chiesa in Valmalenco in località Castellaccio n. 1 e legale rappresentante sig. Cabello Adriano, nato a Chiesa in Valmalenco il 21/10/1961.
<i>Vincoli paesistici vigenti:</i>	- art. 142 comma 1, lettera d (montagne sopra i 1600 m s.l.m.) e lettera h (zone gravate da usi civici) del D.Lgs 42/2004; - ambiti di elevata naturalità di cui all'allegato della D.G.R. n. 3859/1985.
<i>Ambito territoriale:</i>	Ambito estrattivo B4.ATE7, del Piano cave provinciale - settore lapidei

Premessa

Il progetto presentato congiuntamente dalle due ditte Marmi Mauri s.r.l. e Nuova Serpentino d'Italia s.r.l. riguarda la proroga di anni 2 delle autorizzazioni rilasciate, rispettivamente con det. dirigit. n. 389 del 15/04/2013 e det. dirigit. n. 390 del 15/04/2013, con validità di 5 anni e quindi in scadenza il 15 aprile 2018. Alla data di scadenza delle autorizzazioni, le due ditte prevedono di non aver ancora estratto tutto il volume di materiale autorizzato (serpentinite, commercialmente denominata "Verde perlato") e di non aver portato a termine i lavori di recupero ambientale.

Progetto di coltivazione

L'attività estrattiva si svolge a cielo aperto ed è classificabile come cava di monte a mezza costa. Il giacimento viene coltivato mediante il metodo di coltivazione per fette orizzontali discendenti esaurendo le singole fette mediante taglio di bancate affiancate prese in successione nel piano (splatementi). Tale metodo viene applicato sia al cantiere sommitale che a quello di ribasso, per l'esaurimento in profondità del giacimento.

La coltivazione avviene mediante il taglio completo delle bancate con filo diamantato (taglio al monte, laterale e di base), con volumetrie dell'ordine delle decine fino ad un centinaio di mc o mediante il singolo taglio variamente orientato in funzione della giacitura delle discontinuità naturali che isolano parzialmente la bancata. L'esplosivo viene usato occasionalmente.

Anche la suddivisione della bancata sul piazzale avviene mediante l'utilizzo di filo diamantato ed occasionalmente di mine cilindriche caricate con polvere nera o spaccarocce a tre pezzi.

Nel progetto, di cui si chiede la proroga, era stata pianificata la prima fase di coltivazione, come previsto dal progetto di gestione produttiva dell'ambito (approvato con det. dirigit. n. 1249 del 20/09/2012)

La fase 1 era mirata a preparare adeguatamente la coltivazione per fette orizzontali a partire dalla quota più elevata del giacimento disponibile (porzione sud-ovest). Tale fase prevedeva, inoltre, l'esaurimento, in ribasso, di una porzione di giacimento ancora disponibile nella zona nord-est.



La sottofase 1A era ed è di competenza della ditta Marmi Mauri s.r.l. mentre la sottofase 1B della ditta Nuova Serpentino d'Italia s.r.l..

Sottofase 1A

La ditta Marmi Mauri s.r.l., nella porzione nord-est (tra le sez. 2 e 4) doveva approfondire l'estrazione fino a quota 1586 m s.l.m., realizzando un gradone intermedio a quota 1593 m s.l.m..

Nei 5 anni di autorizzazione non ha estratto nulla, provvedendo solo alla movimentazione di parte del detrito di copertura.

Nella porzione sud-ovest (tra le sez. 9 e 11) la coltivazione doveva raggiungere la quota minima di 1621 m s.l.m. in corrispondenza della sezione 9, realizzando bancate intermedie alle quote 1642, 1635 e 1628 m s.l.m..

Pur avendo ancora materiale da estrarre, la ditta ha deciso di abbandonare la zona più a monte (sez. 11) e di terminare la coltivazione fino alla quota di 1621 m s.l.m. in corrispondenza della sez. 9 ed alla quota 1628 m s.l.m. in corrispondenza della sez. 10.

L'attività estrattiva era stata autorizzata per un quantitativo totale di materiale movimentabile pari a 16.725 mc di serpentinite, di cui 5.854 mc di materiale commerciabile di prima scelta, 5.436 di materiale commerciabile in blocchi da scogliera e 5.435 mc di materiale di scarto, da utilizzare completamente nel recupero ambientale.

Considerando che nel quinquennio la ditta ha movimentato 9.570 mc di materiale, più circa 4.000 mc di cappellaccio, con la proroga di 2 anni prevede di estrarre i circa 7.000 mc rimasti, di cui 2.450 mc di materiale commerciabile di prima scelta, 2.275 di materiale commerciabile in blocchi da scogliera e 2.275 mc di materiale di scarto.

Sottofase 1B

La ditta Nuova Serpentino d'Italia s.r.l., nella porzione nord-est (tra le sez. 2 e 4) doveva approfondire l'estrazione fino a quota 1586 m s.l.m., realizzando un gradone intermedio a quota 1593 m s.l.m..

Nei 5 anni di autorizzazione ha realizzato la prima bancata raggiungendo quota 1593 m s.l.m. ed in corrispondenza della sez. 4 è stata raggiunta quota 1588 m s.l.m..

Nella porzione sud-ovest la coltivazione doveva raggiungere la quota minima di 1607 m s.l.m. in corrispondenza delle sezioni 6 e 7, 1614 m s.l.m. in corrispondenza della sezione 8 e 1621 m s.l.m. in corrispondenza delle sezioni 9, 10 e 11, mediante bancate di circa 7 m.

In questi 5 anni la ditta ha estratto parte dei volumi autorizzati solo in corrispondenza delle sez. 6 e 7 e come l'altra ditta, ha deciso di non chiedere la proroga per la zona più a monte (sez. 10 e 11).

L'attività estrattiva era stata autorizzata per un quantitativo totale di materiale movimentabile pari a 55.219 mc di serpentinite, di cui 19.327 mc di materiale commerciabile di prima scelta, 17.946 di materiale commerciabile in blocchi da scogliera e 17.946 mc di materiale di scarto, da utilizzare completamente nel recupero ambientale.

Considerando che nel quinquennio la ditta ha movimentato 16.365 mc di materiale, con la proroga di 2 anni prevede di estrarre circa la metà dei volumi rimasti pari a 21.000 mc, di cui 7.350 mc di materiale commerciabile di prima scelta, 6.825 di materiale commerciabile in blocchi da scogliera e 6.825 mc di materiale di scarto.

Il materiale di scarto prodotto dalla coltivazione era stato stimato in circa 23.000 mc da utilizzare integralmente all'interno dell'area di cava per il riempimento dei vuoti, la ricostruzione morfologica "a dossi" dell'area di cava ed i lavori di manutenzione ed adeguamento della pista di arroccamento.

La ditta Marmi Mauri s.r.l. nel mese di dicembre 2017 ha predisposto un piano di gestione dei rifiuti di estrazione, ai sensi del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117, che, così come previsto dall'art. 5, è volto a prevenire o ridurre la produzione di rifiuti di estrazione e la loro pericolosità, incentivarne il recupero ed il riciclaggio, il riutilizzo o la bonifica, assicurarne lo smaltimento sicuro a breve e a lungo termine. Avendo avuto una maggior produzione di "scarto" rispetto a quello stimato in fase progettuale, la ditta ha aggiornato, con il piano sopra citato, quanto previsto nel progetto attuativo autorizzato, prevedendo l'utilizzo di 2000 mc di materiale lapideo di risulta per la formazione di un rilevato detritico nell'ambito del piazzale della cava di serpentino in loc. Valbrutta, esercita dalla stessa ditta. Nel programma progettuale di quest'ultimo ambito estrattivo era già pianificato che per l'adeguamento morfologico del piazzale di cava potesse essere utilizzato, oltre che il residuo lapideo derivante dalla coltivazione, anche materiale detritico idoneo proveniente da fonti esterne all'ambito stesso.

Progetto di recupero ambientale

Il progetto prevedeva tre fasi di recupero.

La prima fase riguardava la manutenzione di alcune superfici di cava già oggetto di recupero ambientale nelle precedenti autorizzazioni di coltivazione; in particolare delle scarpate perimetrali dell'area di cava poste al margine sud-est per la ditta Marmi Mauri s.r.l. e nord-ovest per la ditta Nuova Serpentino d'Italia s.r.l., mediante locali riporti di terreno vegetale e locali operazioni di inerbimento e piantumazione ad integrazione delle opere già eseguite.

Tale fase è soggetta a completamento ed a manutenzione mediante integrazione della piantumazione, sostituzione delle piante rinsecchite e integrazione della semina. Il termine per la realizzazione di questi interventi "integrativi" è previsto per fine anno 2018.

La seconda fase prevedeva il recupero progressivo delle aree coltivate nel quinquennio e quindi, definitivamente abbandonate nel settore nord-est dell'area di cava. Gli interventi di rinaturalizzazione consistevano nella ricostruzione morfologica dell'area mediante riporto di materiale lapideo di risulta nei vuoti lasciati dalla coltivazione e successivi inerbimento e piantumazione con essenze locali.

Tenuto conto dello stato di avanzamento attuale della coltivazione l'intervento non è stato attuato e verrà eseguito al termine dell'attività estrattiva prevista nella proroga, a partire dalla zona più marginale dell'area di cava (nord-est) in progressione verso sud-ovest.

La terza fase prendeva in considerazione l'ipotesi della cessazione definitiva dell'attività estrattiva al termine del quinquennio e quindi il recupero ambientale di tutte le aree mediante ricostruzione morfologica dell'area con riporto di materiale lapideo di risulta nei vuoti lasciati dalla coltivazione e successivi inerbimento e piantumazione con essenze locali.

SERVIZIO: Cave

ISTRUTTORE: Simona Meago

PARERE PROPOSTO: Favorevole

OSSERVAZIONI: -

PARERE DELLA COMMISSIONE:

PARERE FAVOREVOLE PURCHÉ SIA GARANTITO IL ~~CONTO~~ ~~SVOLGIMENTO~~ RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI ED IL RISPETTO DEGLI IMPEGNI DI RECUPERO QUÀ DEFINITI NEL PROGETTO ATTUATIVO ORIGINARIO.

Il Presidente Ing. Pietro Maspes	Arch. Simone Cola	Ing. Bernardo Galli	Dott. For. Tiziana Stangoni	Dott. Geol. Fabrizio Bigioli